

Società dei Cooperatori Liguorini
Istituita a Pagani (Salerno) presso la Tomba di S. Alfonso

Aiutate le nostre Missioni!

COME? Scrivendovi tra i Cooperatori Liguorini.
CHE BISOGNA FARE?

Versare una quota annuale

Come Cooperatore Ordinario	L. 5.00
! Cooperatore Benemerito	! 25.00
! Cooperatore Insigne	! 50.00

QUALI VANTAGGI?

II. — Ogni settimana i piccoli futuri Missionari applicano tre volte — il mercoledì, il venerdì e la domenica — la S. Comunione per i loro Benefattori.

III. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici si applicheranno 24 Messe all'anno: 12 celebrare all'altare di S. Alfonso il 3 di ogni mese, e 12 all'altare di S. Gerardo a Materdomini.

IV. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici defunti si celebreranno 13 funerali solenni ogni anno, nell'ottava dei morti.

COME ASCRIVERSI E FARE DEI VERSAMENTI?

Dirigendosi al P. Procuratore dei PP. Liguorini — PAGANI (Salerno), Mandando danaro, servirvi del modulo di Conto Corrente intestato al Periodico S. Alfonso N. 6/9162.

Pagani — Zelatrice: Gelionia Califano
Carolina Sastoro.

Zelatrice: M.^a Grazia Prudente

Camillo Massa - Assunta Massa

Zelatore: Sac. Pentangelo Giovanni

† Anna Pilestino - Domenico Giordano - Prof. Sac. Novi Luigi

Offerte per i Piccoli Missionari

Vittoria Di Castri L. 10 - Irene De Cesare L. 10 Giuseppina D'Alessandro L. 5 - Gaetana Quattrocchio L. 5 - Mariantonia Ciro L. 10 - Annina Desiderio L. 5 - Serafina Rossi L. 5 - D'Onofrio Domenico L. 4 - Falcone Visc. L. 5 - Madd. Califano L. 5 - Antonietta Bonagura L. 4 - Assunta Iacopelli L. 100 - Valeria Concetta L. 5 - Angelina De Caro Mile L. 50 - Luisa Tortora L. 5 - Carolina Sastoro L. 5 - Maria Sella L. 2 - Alfonso D'Astasio L. 5 - Domenico Laudato L. 5 - Concetta Vanarella L. 10 - Sofia Ferrajoli L. 10 - Anna Torre Contaldi L. 10 - Carolina Sastoro L. 5 - Camillo Massa L. 2 - Assunta Massa L. 2 - f. Anna Fiorentino L. 10 - Sac. Pentangelo Giovanni L. 5 - Domenico Giordano L. 5 - Prof. Sac. Novi Luigi L. 5 - Rosa Testa L. 10 - N. N. di Ippolito L. 100 - Ciro di Stasio L. 10 - Faustina Pasolunghi L. 18 - M.^a De Virgillio Gabriella L. 30 - Rosalia Masente L. 5 - Maria Stampone L. 5 - Lucetta Visco L. 10 - Concetta Marino L. 50 - Fanciullo Vincenzo L. 18.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice « S. ALFONSO » - Donelli & Donnarumma - Pagani



Secondo Centenario

dalla Fondazione della Congregazione del SS. Redentore

La Congregazione nel Mondo

Sono due secoli, da che S. Alfonso sulle alture di Scala dette principio alla Congregazione del SS. Redentore, quell'Istituto che egli spinto dal suo zelo ardentissimo per le anime specialmente più abbandonate, doveva colmare una lacuna della Chiesa e dare gloria immensa a Dio. Compionsi due secoli e questa scintilla accesa dall'Uomo di Dio, sotto l'ispirazione della Madonna, e in mezzo a frequenti e meravigliose rivelazioni del Cielo è diventata una fiaccola, un faro, un incendio che han diffuso nella terra l'amore a Gesù, l'amore alla Madonna. Sono due secoli e il grano di senapa piantato all'oscuro tra fervidi voti di anime elette e privilegiate, è diventato un albero meraviglioso che ormai stende i suoi rami vigorosi in tutto il mondo, sfida tutte le tempeste umane e raccoglie alla sua ombra tutte le genti della terra.

Veramente, sul principio la Congregazione di S. Alfonso non ebbe uno sviluppo prodigioso come lo hanno avuto parecchi Ordini religiosi. S. Alfonso stentava fortemente a piantare l'Opera che era *Opera di Dio*, e le difficoltà si moltiplicavano sulle sue

no alla Madre loro, come tutti i Santi loro fondatori sono immagini viventi di Gesù Cristo. Ma all'infuori della comune somiglianza, ognuna di queste sante Corporazioni ha in sè un tratto di particolare somiglianza che la distingue dalle altre: nella Famiglia dei Certosini si ammira qualche cosa della immutabilità della Chiesa; in quella dei Francescani un'immagine della sua fecondità; in quella di S. Ignazio qualche cosa della sua universalità. Anche la Famiglia di S. Alfonso ha ricevuto un suggello divino, una nota caratteristica e crediamo trovarla in quell'analogia stupenda che si trova tra la Chiesa e lei sotto il riguardo delle difficoltà nella sua formazione primitiva. La Chiesa infatti, quantunque tutta intera concepita, vivente e formata nel Cuore di Gesù ha dovuto aspettare la morte del suo Autore per distendersi alla luce del giorno e apparire in tutta la sua forza. Così la Congregazione del SS. Redentore: concepita e formata tutta intera nel cuore di S. Alfonso, alimentata dalle sue cure più tenere e pressanti, dovette aspettare la morte del suo Fondatore per uscire dalle sue fasce e arrivare a quello stato di corpo perfetto per il quale era nato. (1)

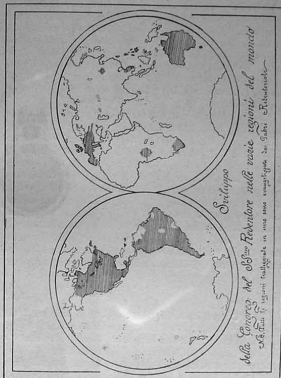
Ah! bisognava che l'Opera fosse veramente divina per resistere ai colpi che numerosi e da per tutto le furono inferti! E pure la fiducia di S. Alfonso mai fu scossa. Proprio quando il Marchese Tanucci a Napoli sopprimeva ben 78 Case religiose ed espelleva i Gesuiti, S. Alfonso scriveva ai suoi figli esposti pur essi a fiera tempesta: «Non temete affatto per la Congregazione: Gesù Cristo l'ama; son persuaso e tengo per certo che Egli la manterrà a dispetto di tutto e dei demoni.» Non dubitate diceva altra volta: «La Congregazione vivrà sino al giorno del Giudizio, perchè non è opera mia, ma di Dio. Durante la mia vita ella vivrà nell'oscurità e nell'umiliazione, ma dopo la mia morte ella spiegherà le sue ali nei paesi del Nord e in tutto il mondo.»

E così fu. Due anni prima della morte del S. Fondatore entrava tra i suoi figli un uomo provvidenziale che nelle mani di Dio doveva compiere le profezie di S. Alfonso: S. Clemente M. Hofbauer.

Pieno dello spirito di Dio, trasportò la Congregazione fuori Italia, nella Polonia, donde cominciò quello sviluppo meraviglioso impreveduto che lascia ammirare il *dito di Dio*. La Congregazio-

(1) Conferenza tenuta dai nostri Padri belgi nel Circolo *Patria* di Bruxelles - nella Quarantesima del 1908.

ne passò nella Polonia, nella Svizzera, si stese nella Francia, nel Portogallo, nel Belgio, diffondendo dovunque lo spirito di S. Alfonso. Le Case che alla morte del Fondatore erano 14, i soggetti 180, passarono nel giro di un quarantennio a ben Case 30 e i sog-



getti intorno a 500: opera portentosa della tenacità incrollabile dell'insigne Propagatore della nostra Congregazione, aiutato prima e seguito dopo da un altro genio di santità e di fermezza quale fu il Ven. P. Giuseppe Passerat.

Quando S. Clemente muore a Vienna il 15 marzo 1820, il 30 aprile successivo la Congregazione è approvata nell'Austria e comincia tale sviluppo che sorprende. In un solo giorno ben 20 studenti dell'Università di Vienna entrano nel nostro noviziato. In breve, non è più una Casa, ma una Provincia numerosa che manda i suoi figli nella Baviera, nel Belgio e di qua continui sciami di apostoli si partono in tutte le direzioni, nell'Inghilterra, nell'Olanda, nelle due Americhe. Ma annoverando questo sviluppo sorprendente non possiamo non ricordarci di altri uomini singolari che S. Alfonso otteneva da Dio a reggere la navicella della Congregazione tra i marosi delle tempeste; i Generali Rev.mi P. Mauron, P. Raus e l'attuale P. Generale Murray che Dio conservi lungamente.

Così la pianticella della Congregazione sorta a Scala con una sola Casa e 6 soggetti, passava nel 1787 (morte di S. Alfonso) a Case 14 e soggetti 180; nel 1832 (1° Centenario della fondazione della Congregazione) a Case 30 e soggetti 500; nel 1887 (1° Centenario dalla morte di S. Alfonso) a Collegi 150 e Soggetti 2500; nel 1932 (2° Centenario dalla fondazione); ben Collegi 374 e Soggetti 6000 diffusi non solo nell'Europa e nelle due Americhe, ma nell'Africa: Congo belga, Transwal; nell'Asia: Cina, Annam, Isole Filippine; nell'Oceania ove possiede un'intera floridissima Provincia. Aumento consolantissimo che ci dà un continuo crescendo: la piccola semente di Scala diventa un numero formidabile di Collegi e il piccolo gruppo di quei primi soggetti cresce in modo sorprendente, moltiplicandosi ben 1000 volte nei due secoli.

Sviluppo di Dottrina

Ma la Congregazione di S. Alfonso occupandosi per la salvezza delle anime in tutto il mondo non lasciava di coltivare gli studi, apportandovi notevole incremento. Citiamo solo alcuni e così come vengono alla penna. Negli storici ecco il P. Di Meo, il P. Tannoia, il P. Berthe, il P. Dumortier; nei filosofici i PP. Lordi, Vittorio, Mastropasqua, De Marco, Keusk; nei teologici l'Hermann, il Marc, il Konning; negli esegetici il Simon; nei liturgici lo Schober, l'Aertnys; negli ascetici il Sarnelli, il Saint-Omer, il Desurmont; nella pittura lo Schmalz, onore dell'Europa, chiamato il nuovo Fiesole; nell'eloquenza i PP. De Vivo, Altarelli, Caccese, Bernard; nella politica il Coele, Consigliere del Re di

Napoli, il Dechamps, fatto poi Cardinale Arcivescovo di Malines e Ministro plenipotenziario del Belgio, e moltissimi altri.

Sviluppo di santità

Ma soprattutto si applica a santificare se stessa: Ecco nell'Ita-



lia, S. Gerardo, ecco i Venerabili Sportelli, Cafaro, Blasucci, Sarnelli, apostolo della città di Napoli, il Ven. Di Netta, apostolo delle

1. S. Alfonso - 2. Ven. Ribera - 3. S. Gerardo - 4. Servo di Dio De Sanctis - 5. Ven. Neumann - 6. Ven. Sportelli - 7. Ven. Passerat - 8. S. Clemente - 9. Ven. Cafaro - 10. Ven. Donders - 11. Ven. Blasucci - 12. S. di D. Pampaloni - 13. Ven. Di Netta - 14. Ven. Sarnelli - 15. S. di D. Leone - 16. S. di D. Socio - 17. S. di D. Stoecker.

Calabrie, il Ven. Ribera sublime maestro di spirito; nella Sicilia il Servo di Dio Frat. Calogero Liotta emulo nei prodigi di S. Gerardo; nell'Austria il suo grande Apostolo e colonna della Fede S. Clemente; nella Francia l'arditissimo Ven. Passerat; nella Baviera il Ven. G. B. Stoeger; negli Stati Uniti d'America, l'infaticabile Vescovo di Filadelfia, il Ven. Giov. Nepomuceno Newman; nel Canada il fiore di quella regione, l'eroico Ven. Alfredo Pampalon; nell'America meridionale il Ven. Pietro Donders, apostolo dei lebbrosi...

Le sole Cause portate a Roma sono tali e tante da far esclamare all'Em.mo Card. Prefetto per le cause dei Santi, (Aloisi Masella): *Tra tutti gli Ordini religiosi, per quanto numerosi essi siano, nessuno presenta tanti Santi contemporanei come quello di S. Alfonso.* Sublime elogio che ci apparisce ancora più grande qualora si considerino le continue espulsioni cui i liguorini sono andati sempre soggetti. Nel 1801 essi furono cacciati dalla Polonia; nel 1812 dall'Austria; nel 1883 dal Portogallo; nel 1847 dalla Svizzera; nel 1848 di nuovo dall'Austria, dalla Baviera e dal Ducato di Modena, nel 1896 dal Napoletano, Calabrie e Sicilia; nel 1870 dalla Germania; nel 1880 dall'Equatore e Bolivia; nel 1902 dalla Francia; nel 1910 dal Portogallo; nel 1912 dalla Russia... e ciò nonostante l'Ordine dei Redentoristi santifica se stesso e manda i suoi **semita** soggetti in tutte le regioni della terra a salvar le anime redente dal sangue di Gesù Cristo.

Sviluppo consolantissimo e noi nel constatarlo non possiamo non ringraziare vivamente il Signore e la Vergine benedetta che hanno così mirabilmente protetto l'Opera del cuore di S. Alfonso.

P. G. M. DAMIANI C. SS. R.

DIRETTORE DEL PERIODICO

LA BENEDIZIONE DEL FONDATORE

(dalle lettere circolari degli anni 1754 - 67 - 70)

Esorto ciascuno A FAR CONTO DELLA VOCAZIONE ch'è il maggior beneficio che Iddio ha potuto fargli dopo il beneficio della creazione e redenzione, ne ringrazii il Signore, e tremi di perderla.... **FRATELLI MIEI, UNIAMOCI CON GESÙ CRISTO**, perchè nei tempi presenti ci sono per noi gran pericoli e per le persecuzioni che stiamo soffrendo ci bisogna la mano del Signore, e solamente la Madonna ci può aiutare. Siate sicuri, che se ci portiamo bene **DIO SEMPRE CI ASSISTERÀ**; e quanto più siamo poveri, disprezzati e perseguitati tanto maggior bene faremo e maggiore sarà il premio che ci darà Gesù Cristo in Cielo. **IN QUESTA VITA CHE CI RESTA FACCIAMOCI SANTI**, ed amiamo Gesù Cristo assai, perchè se lo merita, e specialmente da noi, avendoci amati più degli altri. **BENEDICETE TUTTI, UNO PER UNO.** E prego Dio che riempia ciascuno di voi del suo santo amore.

TRE GRANDI ANIME

nella Fondazione della Congregazione del SS.mo Redentore

La Ven.le Crostarosa

Il Servo di Dio Mons. Falcoia

e S. Alfonso M.^a De' Liguori

Nella luce del tempo

La storia del secolo XVIII si ricca di vicende, di antitesi e di contrasti continui, fu ben somigliata, dice un autore, all'ultimo atto di un lungo e sanguinoso dramma, ma fu pure la preparazione dei beni e dei mali del secolo seguente. Esso comincia con la terribile tragedia della guerra europea, iniziata per la morte di Carlo II d'Austria privo di eredi, guerra che con alterne vicende ebbe capo prima ai trattati di Utrecht e di Rastadt, e poi alla pace definitiva di Aquisgrana conclusa nell'ottobre del 1748. A questa pace, dice il Muratori, si disserrarono le porte dell'allegrezza, ed un sentimento di umanità, di rinnovamento e di progresso intellettuale cominciava ad apparire in tutto il mondo civile. Gli studi scientifici e le arti se ne avvantaggiarono in maniera straordinaria ed in questo secolo abbiamo una grande quantità di scoperte. - Senonchè fra tanto progresso vi troviamo un'estrema bramosia d'indipendenza, un cercare irrequieto di nuove vie e di nuove forme alle leggi, finalmente una grande insubordinazione alla autorità costituita. Non meno disastrosi furono gli effetti prodotti da quella celeberrima pace nel lato morale. - Gli storici dipingono a foschi colori lo stato morale d'Europa nel settecento ed il Duruy scrivendo del lungo e dissoluto regno di Luigi XV dice, che mai dopo l'impero romano l'autorità era caduta tanto in basso come allora. I nobili, alteri del loro feudo e dei privilegi, si credevano altrettanti semidei e consumavano la loro vita nello sperpero delle ricchezze e si abbandonavano, salvo le poche eccezioni, alla vita molle e voluttuosa. Nè ben triste per altro verso era lo spettacolo che offriva la plebe: ignorante delle cose più elementari e più necessarie a sapersi in fatto di religione, faceva una vita del tutto materiale, non sapendosi sollevare un palmo dalla terra che coltivava, ed abbassandosi allo stesso livello degli immondi animali che pascolava. A tutto questo stato miserando di cose si aggiungevano i gravi errori che allora si diffondevano in nome di una sedicente teologia: il *glansenismo*. Questa eresia, affettando pietà e santità allontanava sempre più gli uomini dal loro Creatore, descrivendolo come un Dio inaccessibile, un Dio lontano dagli uomini, un Dio che si stimava offeso dall'amore delle sue creature. Ma ad ogni

secolo Iddio suscita il rimedio. E per questo secolo così miserando, suscitò l'incomparabile Dottore della Chiesa, S. Alfonso M. de' Liguori e la sua Congregazione.

La Veggente

Nell'ordine della Provvidenza, Iddio si serve sempre dei mezzi umani onde mandar a compimento le sue opere, anzi alle volte quanto più queste opere sono eccellenti e magnifiche, tanto più i mezzi sono deboli: *infirma elegit Deus ut confundat fortia*.

Nei primordi del secolo XVIII Iddio voleva stabilire l'Opera che doveva opporre come un argine ai grandi mali di quel secolo: la Congregazione del SS. Redentore. Una semplice giovane novizia ne è la *Veggente*: Suor Maria Celeste Crostarosa.



Venerabile

Suor M. Celeste Crostarosa

fuale. Era questa una nuova grazia per lei, dice il P. Berthe, poichè qualche tempo dopo, essendosi sciolto questo monastero di Carmelitane, il Falcoia offrì alla Crostarosa e a due altre sue sorelle un asilo nella nuova Comunità di Scala, di cui aveva egli la direzione. (1)

Quivi la giovane novizia ebbe molte e svariate rivelazioni concernenti quella Comunità, ma noi le tralasciamo tutte e ci soffermiamo soltanto a quelle che soltanto ci riguardano. Ecco come ne parla essa stessa nella sua autobiografia.

«Era di sera, e stavamo per andare a refettorio. Io meditavo le grandezze del Santo Patriarca di Assisi, di cui dovevamo celebrare la festa,

Nata a Napoli nel 1697 aveva trascorso la sua infanzia nella più pura innocenza, ed il Signore sin dalla piccola età l'aveva favorita delle grazie più straordinarie. A 19 anni entrò in un monastero di Carmelitane dove era la consolazione di tutte le sue consorelle per la pratica eroica della virtù e per la osservanza scrupolosa di ogni minima regola.

In occasione di un corso di esercizi spirituali, ella sentì predicare un santo e dotto Pio Operaio, chiamato P. Tommaso Falcoia, la cui parola piena di forza ed unzione fece sì profonda impressione sull'animo suo, che ella se lo scelse per Direttore spirituale.

quando tutto ad un tratto, rapita in estasi, vidi apparire nostro Signore, avendo alla destra S. Francesco e l'uno e l'altro in un nimbo di luce. Alla sinistra aveva un Sacerdote che il Salvatore mi additava: era D. Alfonso De' Liguori. Gesù mi disse allora: ecco quello che ho scelto a capo del mio Istituto, il Preposto Generale di una Congregazione di uomini che opereranno la mia gloria. E nello stesso tempo questa Congregazione mi apparve come già fondata e in pieno esercizio; del che provai tanta gioia che non potei in quella sera prendere nessun cibo. Il giorno dopo vi furono più ampi lumi sulla regola, sugli esercizi che dovevano praticarsi, sull'abito, sulla povertà e sulle fatiche di questi apostoli suscitati da Dio per andare in cerca delle anime più abbandonate. (1)

Ma chi farà fede sulla verità di queste rivelazioni?

La Guida celeste

E' ammirabile l'episodio del Vangelo. Quando Gesù è per lasciare questa terra di esilio chiama a Sè gli Apostoli rimastigli fedeli, e, volio ad essi nell'alteggiamiento più affettuoso e pieno di maestà tutta divina esclama: *E' stata data a me tutta la potestà in Cielo e in terra. Andate adunque, istruite tutte le genti, insegnando loro tutto quello che io vi ho comandato; saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete, saranno ritenuti a chi li riterrete* (2). E con queste espressioni, dicono i teologi, son concessi ai ministri di Dio, la facoltà di legare, di sciogliere, di interpretare e di dirigere tutto ciò che passa nel più segreto della coscienza. Abbiamo visto pocanzi la *Veggente* scelta da Dio come la manifestatrice degli occulti disegni dell'Altissimo, ma si richiedeva la voce autorevole del suo direttore di spirito, che sarebbe stata come il suggello della loro autenticità, e questa guida celeste fu il Servo di Dio P. Tommaso Falcoia.

Anche S. Alfonso scrivendo a Suor Celeste sull'affare della Congregazione ebbe ad uscire in questa espressione troppo significativa: «Io non mi regolo in questo secondo le vostre rivelazioni, ma seguo la via ordinaria e sicura dell'ubbidienza ai miei Direttori». Sublime economia.

Contempliamola da vicino questa guida celeste. Il P. Berthe al Cap. VIII del libro I della classica vita di S. Alfonso, a larghi tratti ce ne descrive la grandiosa figura: «Tommaso Falcoia nacque in Napoli il 16 maggio 1663 da genitori profondamente religiosi che dalla più tenera infanzia gli ispirarono l'amore a Gesù Crocifisso. A 7 anni, a simiglianza di S. Teresa, pensava già di consacrarsi alle lontane missioni nella speranza di trovarvi il martirio. Grazie alla sua pietà, al suo spirito di mortificazione ed al suo orrore istintivo al peccato fu tanto fortunato, scrive S. Alfonso, da traversare questo mondo perverso senza macchiare la sua veste battesimale.

(1) P. A. Berthe - S. Alfonso M. De' Liguori - Lib. I - Cap. X - N. 117.

(2) S. Matteo Cap. XXVIII - S. Giov. Cap. XX.

• Dopo splendidi studi Tommaso entrò nella Congregazione dei Pii Operai. Non aveva allora che 20 anni, ma il suo spirito era già maturo, la sua anima forte, il suo zelo insatiable. Appena promosso al Sacerdizio i Superiori lo mandarono a Roma per una nuova fondazione, e nella residenza di S. Balbina, a pochi passi dalla Chiesa di S. Giovanni, stette per 20 anni edificando tutti Sacerdoti e Laici col suo spirito di orazione, con la sua attività nelle missioni e con l'insuperabile sua annegazione nell'insegnamento della dottrina ai catecumeni ebrei o maomettani.

• Ciononostante, queste fatiche ancorchè fruttuose, non bastavano ad appagare lo zelo di questo santo, uomo veramente apostolico: il pensiero delle missioni lontane faceva sempre battere fortemente il suo cuore. Più amava Dio e più aspirava a versare il suo sangue per Lui. E per recare ad effetto questo ardente suo desiderio del martirio, egli sollecitò dal Sommo Pontefice il permesso di recarsi nelle Indie per predicare agli infedeli. Ma la divina Provvidenza aveva altri disegni sopra di lui, epperò il sospirato consenso non gli fu dato.

Nell'ultimo anno che egli stette a Roma, accadde un fatto che decise del suo avvenire. Passeggiava un giorno lungo la riva del Tevere con uno dei suoi Confratelli, quando ad un tratto una visione assorbì interamente ogni sua facoltà. In un istante Iddio gli fece intendere di volere che si fondasse una nuova famiglia religiosa, il cui fine particolare doveva essere l'imitazione perfetta delle virtù del Salvatore. Con la loro umiltà i suoi membri dovevano rappresentare la vita nascosta di Gesù, e col loro zelo la sua vita pubblica quando andava in traccia delle anime sui monti e nelle pianure della Giudea. Questa visione riempì di sì gran gioia il cuore del santo religioso che non poté fare a meno di manifestarla anche all'esterno. E poiché il suo compagno mostravasi stupefatto di quest'allegrezza improvvisa e senza una ragione apparente, l'uomo di Dio non poté che alzare gli occhi al Cielo. Da quel momento, senza palesare questo divino favore, che taluni avrebbero potuto qualificare come un'illusione, cercò ogni mezzo che si fondasse nella Chiesa il nuovo Istituto religioso, oggetto della rivelazione celeste.

Per un complesso di circostanze egli si trova quale direttore spirituale



Servo di Dio Mons. Falcia

di una nuova Comunità religiosa a Scala. Fra quelle religiose vi è la *Veggente* di Dio, Suor Celeste Crostaro. Conosciamo le sue rivelazioni.

Il Falcia non era sì facile a prestar fede a tali rivelazioni; ma non ostante la sua noncuranza affettata, si recò subito a Scala per interrogare Suor Maria Celeste.

Con la sua esperienza, col suo spirito di discernimento, e con la conoscenza delle grazie straordinarie, mediante le quali il Signore si compiacce di favorire quest'anima, non durò gran fatica a convincersi che il Cielo, esaudendo alline i suoi voti, stava per dare compimento all'opera incominciata. La Congregazione dei Missionari dipintagli dalla religiosa era proprio quella da lui veduta in ispirito vent'anni prima: solamente questa volta Iddio vi aggiungeva una particolarità, designando Egli stesso l'uomo che doveva essere la pietra fondamentale del suo nuovo istituto. (1)

Mentre il nostro Falcia era direttore spirituale del monastero di Scala e praticava il Collegio dei Cinesi, s'incontrò con un giovane Sacerdote, la cui virtù era già nota a tutta Napoli: D. Alfonso M. de' Liguori. I santi hanno un intuito speciale: conoscersi e stringersi in legami spirituali fu tutt'uno per questi due servi di Dio. Nelle mani del Signore tutto è provvidenziale e non invano queste due sante anime si sentono sì strettamente legate. La *Guida celeste* della *Veggente* ha ricevuto nel novello amico lo *Strumento divino* prescelto per lo stabilimento della grande opera dell'Altissimo, la fondazione della Congregazione del SS.mo Redentore.

Lo Strumento divino

Racchiudere tutta la grandiosa storia di S. Alfonso M. De' Liguori in pochi cenni, sarebbe lo stesso che menomare la sua figura. Che cosa si può dire di lui in poche righe, di lui

... la cui mirabil vita

meglio in gloria di Ciel si canterebbe? (2)

Abbiam visto quasi a volo i grandi mali del suo secolo: nel popolo una eccessiva insubordinazione, una ignoranza estrema delle cose dello spirito, che lo conducevano ad un tenor di vita piuttosto animalesco; nell'alta Società e negli spiriti colti quel sentire eccessivo della propria personalità; quei grandi errori nel campo della dottrina teologica, cose che la trascinavano ad una vita di voluttuosa raffinatezza e di incredulità pratica. In quel tempo adunque era necessario istruire il popolo e far risollevar il suo livello morale; era necessario far comprendere ai grandi qual fosse la vera grandezza e quale la vera dottrina nell'ordine della fede, dell'asce-tica e della morale. Ebbene, S. Alfonso e come individuo e come fondatore è veramente lo strumento nelle mani divine, prescelto a fare tutto ciò. Nè

(1) P. A. Berthe - S. Alfonso M. De' Liguori - Lib. I - Cap. X - N. 118.

(2) Dante I - 11 - 95.

è questo un nostro pensiero particolare, Iddio stesso ce lo conferma. Ecco come ne parla il P. Berthe nella vita del Santo.

* Era allora a Napoli un uomo di Dio che tutta l'Italia venerava come un prodigio di santità: il P. Francesco Di Girolamo della Compagnia di Gesù. Missionario dapprima nel Giappone ove indarno aveva ambito il martirio, andava ora in traccia nella sua patria delle anime peccatrici per ricondurle alla virtù ed al Signore. Potente per le sue parole, ma molto più per le sue opere, convertiva moltitudini intere che fino allora si erano ostinate nel male. Passando un giorno l'uomo di Dio davanti al palazzo dei Liguori, vi si fermò per qualche momento a salutare D. Giuseppe e D. Anna dei quali conosceva la profonda pietà. Quella madre felice si affrettò a presentargli il suo piccolo Alfonso onde chiedere per lui la benedizione del Santo Missionario. Francesco lo guardò a lungo, come se avesse voluto leggere nel suo cuore, poi «*nuovo Simeone*», prendendolo nelle sue braccia lo benedisse, dicendo ai genitori: questo figliuolo non morrà prima di aver compiuti i suoi 90 anni, diverrà Vescovo e farà grandi cose per Gesù Cristo.

Come individuo. Vedetelo come sin da bambino egli si mostra sommaramente interessato della sua salute eterna; osservate con quale industria egli si affatica nell'istruirsi più che nelle discipline scolastiche nella vera



S. ALFONSO

di grande pervertimento morale egli prende la penna e scrive: scrive su di ogni branca di materia ecclesiastica: nella *Teologia morale* che gli costò 40 anni di immenso lavoro, egli pone le basi della vera moralità e dirime da maestro le grandi questioni sul lassismo e rigorismo — nelle *Opere dommatiche* sa scegliere fra le tanto dibattute opinioni scolastiche, quanto importa alla salvezza delle anime: — nelle *Vittorie dei martiri* propone ad esse anime quali siano gli eroi che debbano imitare se veramente vogliono amare Gesù Cristo.

Come individuo; ma molto più come fondatore. — Da poco ordinato sacerdote il nostro Santo si dà completamente al lavoro apostolico, iscrivendosi anche alla Congregazione della *Sacra Famiglia o dei Cinesi*, fondata da Matteo Ripa. — Senonché la esuberanza dei lavori ed uno strano infortunio lo debilitarono talmente che i suoi superiori credettero bene mandarlo a Scala per un po' di cambiamento d'aria. Ammirabili le vie della Provvidenza — quivi pur sollevandosi nel corpo, per invito del Vescovo, fece un po' di bene a quelle anime sparse nelle campagne dov'era a villeggiare.

Alfonso non aveva fino allora evangelizzato che le grandi città, o tutto al più le borgate popolate, che non mancavano punto nè di preti nè di soccorsi religiosi; e non si era fatto mai un'idea dell'ignoranza di questi campagnuoli, pastori e lavoratori lontani dalle loro parrocchie e lasciati in abbandono nelle loro misere capanne. Il lamentevole stato di questi pastori perduti in quelle lande deserte, fu per lui una vera rivelazione. Il nobile signore che si era consacrato ad evangelizzare sulle pubbliche piazze i *lazzaroni* di Napoli, domandava a se stesso perchè i missionarii non andassero mai per le campagne, sulle colline, nelle pianure, sulle rive del mare, a cercare, istruire e convertire questi figli di Dio, che conoscevano appena il loro Padre celeste. La voce delle misteriose chiamate che gli ispirava siffatte riflessioni, non tarderà a rivelargli il perchè la Provvidenza l'aveva condotto a S. Maria dei Monti, in mezzo ai pastori della montagna.(1)

Abbiamo visto le relazioni tra lui e la *Veggente*, la sua stretta amicizia con la *Guida celeste* della medesima; non ci resta altro a considerare e brevemente quali siano le sue disposizioni alla considerazione del nobile e gravoso incarico che la Provvidenza gli affidava: la fondazione della Congregazione dei SS. Redentore. Prima di fare un passo decisivo, da prudente ed assennato qual'era il neo fondatore, vuol conoscere da vicino tutte le particolarità della visione divina e si porta a Scala.

I nostri lettori nella rubrica «La Pagina Alfonsiana», hanno potuto già leggere nei passati numeri, questo tratto ammirabile della sua prudenza, sanno quindi le vivaci discussioni avute in confessionale tra la *Veggente* e Lui, sanno del grande abbattimento morale che egli sperimentò nel certificarsi della realtà della rivelazione, sanno del conforto che in tali contingenze gli apprestarono il Mazzini ed il Mandarini e concludiamo anche noi col Berthe: la rivelazione che egli ne fece ai due suoi amici li colpì talmente che si dichiararono disposti a tutto sacrificare pur di arruolarsi nella nuova famiglia. (2)

La Congregazione era virtualmente fondata, e fondata secondo i bisogni del tempo. Una Congregazione tutto dedicata alla evangelizzazione delle anime, e delle anime più abbandonate.

(1) P. A. Berthe - S. Alfonso M. De' Liguori - Lib. I - Cap. VII - N. 88.

(2) « X » 122.

Una Congregazione che pur avendo un fine così specifico, non trascurava la parte eletta del gregge di Cristo: i Sacerdoti e le persone aristocratiche. Una Congregazione che pur stando occupata per sei mesi continui al gravoso lavoro delle missioni nei luoghi e nei piccoli centri, pure non trascurava le alte discipline ecclesiastiche per illuminare le menti e ritrarle dalle perverse idee del *giansenismo*, del *lassismo* e del *filosofismo*.

Il coronamento

Sulla fine del 1731 la Congregazione è virtualmente fondata, ed avrebbe dovuto chiamarsi Congregazione del SS. Salvatore. Doveva passare ancora un altro anno, sino al 9 novembre 1732, perchè la sua fondazione fosse ufficiale. Anno di lotte, di contrasti, di battaglie pel suo santo fondatore. Contrastì e battaglie da parte del padre suo, dai suoi amici, dai suoi superiori, da tutta Napoli. — Contrastì e battaglie che vengono quasi preconizzati nello stemma della sua Congregazione, apparso per ben quattro volte nell'Ostia Santa: la prima l'11 settembre, le altre tre il 6, 7 e 9 novembre 1732; ed in tutte le volte si manifesta una Croce splendente sopra di un monticello, e intorno ad essa gli strumenti della Passione. — E nelle ultime tre volte furono testimoni del prodigio non solo le religiose del monastero, ma i due Vescovi di Castellammare e di Scala, Alfonso, i suoi compagni e tutto il popolo. Per tal modo Iddio voleva far conoscere palesemente a tutti, che la Congregazione nascente sorgerebbe a piè della Croce e che il suo fondatore doveva accompagnare Gesù Cristo fino al Calvario.

E fu così. Anche dopo l'approvazione della S. Sede avvenuta per opera di Benedetto XIV il 25 febbraio 1749, ed in cui la novella Congregazione mutò il suo nome in quella del SS.mo Redentore, per evitare che si confondesse con la Congregazione dei Canonici regolari di S. Salvatore; anche dopo una sì autorevole sanzione, dico, le battaglie ed i contrasti non cessarono, come con tanta esattezza è notato nel primo articolo di questo numero unico; nondimeno essa continuò il suo corso nella diffusione del bene, secondo i fini che la Provvidenza divina, negli alti suoi decreti, le aveva assegnati.

Son passati due secoli ed essa si è mirabilmente ampliata e diffusa. Che la sua vita rifiorisca sempre più, secondo che il Santo Fondatore col suo lume profetico già prevedeva.

P. LEONARDO DI CHIO D. SS. R.



SCALA (Salerno)

Chiesa che racchiude la storica grotta, ove S. Alfonso ricevette mirabili visioni e consigli dalla Vergine SS., intorno alla fondazione della Congregazione dei Redentoristi.

Ne la Grotta di Scala

*Iddio parlò ne gli uomini prudenti,
ne la veggente vergine di Scala,
ed Egli piega in umiltade il capo,
al verbo de l'altissimo Signore;
ma l'alma sotto l'arduo cimento
sente il bisogno di sondar se stessa
nel pianto e ne' sospiri, che Dio vede,
prostrata al suolo, in solitaria sede.*

*Ne la campagna rude, ancor selvaggia
erra vagando il prete, da' digiuni
e dal patir estenuato e lasso;
quando al declivo, a manca, gli è dinanzi
un antro oscuro, dove gli animali
ed i villani sogliono sostare,
ne l'ora di maltempo e di tempesta:
orrida grotta, male olente e mesta.*

*Ei v'entra e prega supplicante forza
dal Salvator e da la Benedetta,
per la missione santa, per se stesso,
per i compagni, che verran domani,
i redentori d'alme abbandonate
ne le campagne, lunge da' rumori
de le città dannate nel lavoro
d'adorazione ad ogni vizio e all'oro.*

*E prega. E' al fondo pauroso e cupo
una luce vivissima, un profumo
di tante anime in fior, dolce un fremere
d'ali delicate e un'onda nova
di voci celestiali e di concenti,
e il prete ratto in estasi profonda
è risplendente come sol; più fervida
è la sua prece a l'adorata e pia
Madre di Dio e Vergine Maria.*

*La luce è ancor più fulgida, ma calma,
non più i divini ritmi d'armonia,
dinanzi a lui co' piè su nuda roccia
è l'invocata, sorridente e pronta
a dispensar consiglio, lena infondere,
perchè da quella grotta una coorte
sorga di preti combattenti, vera
legion di forti armati, in veste nera.*

*«A l'opra, Alfonso, dice la Regina
del ciel, coraggio, sù, che mai s'aspetta?
son io che voglio sorga da la mente
e dal tuo core l'istituto novo,
son l'anime che aspettan la salute,
e scrivi; le sue norme e le sue leggi
io rò dettar, che l'istituto è mio;
scrivi e v'appone il suo suggello Iddio.*

*Umile efèbo de l'Immacolata,
di scienza arcano e sede di sapienza,
Alfonso scrive fedelmente tutto
da cima a fondo, quanto fu dettato;
si prostra al suol e l'innò de le grazie
sgorga spontaneo dal suo cor di santo,
ed esce dal tugurio, ormai persuaso
d'esser di Dio strumento e non del caso.*

*E dopo un anno le campagne brulle
ed i villaggi appiccicati ai monti
videro la schiera ligoriana
portar la pace a l'alme sitibonde
ed intesero lor voce che tuonava
contro il peccato ed a la penitenza
quelli spronando che del mondo tristo
erano i servi, e conduceali a Cristo.*

P. L. NOBILI D. SS. R.
SUPERIORE PROV.
DEI LIGUORINI SICILIANI

S. ALFONSO E LA MADONNA

Il secolo XVII, nella sua seconda metà, vide sparire rapidamente i migliori scrittori Mariani, quasi incalzati dalla bufera giansenistica. Con Fernandez, Salazar e Ramirez ascese nella tomba Cristoforo Vega, nella cui Mariologia — nota Harter — «invenies quiddam usquam de B. Virgine assertum, disputatum, propugnatum fuit». Poi scomparvero Pacciuchelli, D'Argentan, Crasset e Segneri, i teorici più autorevoli della Vera Devozione alla Madonna... Cominciava un periodo assai infesondo e pueroso. Il veleno inoculato nelle masse Cristiane da Giansenio scendeva presto dalla mente al cuore per fondersi con la gelida tenebra volterriana. L'attentato alla vita soprannaturale era terribile: ne minava le basi principali. Il giansenismo scaglievasi non contro il Cristianesimo, ma contro lo spirito del medesimo, ch'è essenzialmente amore. «Ahl esso non avrebbe voluto — scrive il Card. Pie — che il Cristianesimo fosse la Religione del Figlio di Maria...» E a raggiungere più sicuramente lo scopo della loro pernicioso eresia, i giansenisti industriavansi subdolamente ad eclissare nel firmamento cattolico l'insuperabile figura di Maria Vergine. «Separare Gesù da Maria!... ecco tutto il loro losco disegno. Sotto questo cielo buio e freddo g'incrudulì avanzavano trionfalmente trovando facili proseliti: vi affluivano da ogni parte a guisa di torrenti, ai quali siano rotte d'improvviso le dighe. Senza la Madre Divina il Cristianesimo diventava un deserto, donde ognuno affrettasi a fuggire in cerca di un'oasi, sia pure ignota...»

Tra quella foschia religiosa risonò una voce commovente, simile a quella del Profeta nelle sterminate campagne della Caldea: «Ahl quando verrà quel tempo avventurato, in cui la Divina Madre regnerà padrona e sovrana nei enori per sottometterli pienamente all'impero del suo grande ed unico Gesù! Quando sarà che le anime respireranno Maria, come i corpi respirano l'aria!... Quando arriverà quest'epoca avventurata, quest'era di Maria, nella quale parecchie anime elette, ch'Essa medesima avrà ottenute dall'Altissimo, immergendosi volontariamente nell'abisso del suo interno, diverranno copie viventi di Maria per amare e glorificare Gesù Cristo!...» Questo tenero messaggio lanciava al mondo il B. Luigi M. Grignon prima di morire († 1716). Ma i giansenisti, ch'erano sempre alla vedetta, soffocarono i supremi ed accorati accenti del santo vegliardo, sequestrando il venerabile manoscritto e gettandolo nell'oscurità d'una caverna, ove fu trovato nel 1842. Il pio Autore però poteva essere felice: da buon barometro egli aveva annunziato il bel tempo... Il sepolcro l'accoglieva come il profeta del maestoso Culto Ma-

riano rifiorire. Chissà che attraverso una visione celestiale non avrà scorto il sole, di cui sentivasi faticosamente il precursore!... Gli bastava allora di aver vedute inargentate le cime del Regno agusto di Maria: la sua preziosa eredità cadeva in mani, che avrebbero saputo diffonderla tra le generazioni d'ogni tempo e d'ogni luogo...

«Nessuno può negare — ha detto il P. Petrone — che l'apparizione di S. Alfonso nella Chiesa Cattolica sia da annoverarsi tra i grandi avvenimenti che immediatamente ed intimamente si connettono al Cristo come fa il raggio colla stella... Alfonso è uno di quegli uomini, che la Provvidenza manda alle svolte della storia, perchè illuminino e guidino per nuove e salutare cammino la scongiata e convulsa umanità. Geni del bene dirimpetto alle mostruosità del male...» Il Laurent precisa ancora più la grandiosa missione del Liguori osservando: «La provvidenza ha chiamato S. Alfonso negli ultimi tempi per svegliare, per spandere coi suoi scritti, con la sua parola, con la sua *Congregazione* il Culto di Gesù Sacramentato e quello di Maria sua santa Madre...» E' proprio questo il suo destino ineffabile: col segreto soave della Devozione alla Madonna, Alfonso santificherà se stesso, il suo Istituto e ricondurrà nella grande Casa spirituale di Dio le turbe rapitevi dall'esiziale Giansenio presso a sperdersi irrimediabilmente nelle laude glaciali del razionalismo. Il vuoto immenso scavato in grembo al Cristianesimo dai suoi soliti traditori è colmato dal benefico ed affascinante sorriso della Santissima Vergine. Oh! Ella nella nostra Religione Rivelata è insostituibile, come ogni altra madre al focolare domestico... S. Alfonso veniva a subirne la dolce ed amabile influenza e a svelarne i reconditi tesori al genere umano come Santo, come Apostolo, come Dottore della Madonna... Quale poema armonioso!...

Il Van Maaldegheem ha fissato con una pennellata magistrale un gruppo che non si dimentica più: *La Madonna e S. Alfonso...* Nel quadro delizioso si riassume una storia gloriosa: nel sorriso dei colori è una sintesi di scambievoli tenerezza, che suscita nelle nostre anime sentimenti delicati.

Il 27 settembre del 1696, a Marianella, nasceva il primogenito di D. Giuseppe de' Liguori e di D. Anna Cavalieri: due giorni dopo, era sabato, il bambino ricevette a Napoli il S. Battesimo, nella Chiesa Parrocchiale, dedicata alla «Regina Virginum». Gli fu dato il nome di *Alfonso Maria* per consacrarlo sin dall'infanzia in maniera tutta speciale alla Madre di Dio. — Non siamo che presso la culla e già abbiamo degli indizi, che fanno pensare alle future relazioni tra questo fanciullo e la Madonna. Il battesimo di sabato, la Chiesa dell'Immacolata, il nome aggiunto di Maria non sono circostanze fortuite... La mano amorosa della Provvidenza incominciava a scrivere sulla pagina bianca dell'avvenire.

Alfonso cresceva tra i trionfi del Foro, ma il suo spirito candido scoppiava incosciantemente l'anra d'un pacifico Chionstro. Nel ritmo ordinario della vita egli non riusciva a scorgere una via di liberazione. Ma l'ora misteriosa non tardò a scoccare: in quel momento non mancò il dolce e decisivo intervento della Santissima Vergine. — La sera del 29 agosto 1723 l'acclamato Avvocato, ventiseienne, era nella Chiesa di Nostra Signora della Mercedes, sita presso Porta Alba. O arcani disegni di Dio! Egli nella Chiesa della Redenzione degli Schiavi vi compiva per



S. Alfonso nella Grotta di Scala
ove nel 1732 riceve mirabili visioni dalla Madonna

mezzo della Madonna la conquista di Colui che doveva essere tra breve il redentore di tante anime schiave di satana. E si rammenti il gesto cavalleresco di Alfonso: si staccò dal fianco lo spadino e lo depose ai piedi della statua di Maria qual pegno inviolabile della sua fedeltà...

Ma un'ora più memorabile era giunta per Alfonso. La Madonna benedetta l'aveva introdotto nella vita Cristiana e dopo 30 anni in quella Sacerdotale: essa stessa pensava premurosa ad introdurlo anche nella vita Religiosa. Arrestiamoci un istante

per gettare uno sguardo retrospettivo come il viandante dopo lunghe giornate di cammino sopra una catena di monti. Alfonso ha 36 anni e trovavasi alla vigilia dell'avvenimento più straordinario di sua vita. E' un fatto meraviglioso nelle vite dei Fondatori religiosi: prima d'inaugurare il loro Istituto essi, bisognosi di maggiore solitudine, si sono raccolti in uno speco incavato nella roccia o sperduto in fondo alla foresta silenziosa. Chi non ricorda la Grotta di Subiaco, ove S. Benedetto ideò la riforma del Monacismo Occidentale; Ponte Colombo, ove S. Francesco dettò la Regola Minoristica; Manresa, ove S. Ignazio plasmò lo spirito dei nuovi Ordini che dovevano popolare la Chiesa?... Anche S. Alfonso ha avuto la sua mistica Grotta: noi già siamo per varcarne la soglia. Qui lo sorprendiamo con vivo stupore in dolcissimo colloquio con la Madonna... Tutta la preparazione antecedente, svoltasi come un dramma prodigioso, fa capo a questa località sacrosanta, donde s'irraggerà un moto ineffabile di pietà Mariana, le cui onde con cerchi sempre più ampi raggiungeranno gli estremi confini della Terra. Dalla Parrocchia dei Vergini alla Chiesa della Mercede, da questa a S. Maria dei Monti, da S. Maria dei Monti al Santuario pugliese dell'Icone Vetere, da Foggia finalmente a Scala; dovunque la Madonna accompagna Alfonso come la madre il suo beniamino...

Dalla montagna Amalfitana il santo discendeva Apostolo di Maria e andava tra le anime più abbandonate per dirne tutta la tenerezza e perpetua sollecitudine. Sul pergamo spargeva copiosamente il germe della Devozione Mariana, nel confessionale Piuma con la salutare acqua sacramentale e l'Assiecurava dalle bufere con ottime istituzioni. In tal modo dava il crollo ad ogni cittadella giansenistica, che aveva già approfondite le sue radici micidiali. Chi potrà raccontare tutti i trionfi di questo cavaliere della Madonna riportati in oltre mezzo secolo di vita missionaria?... L'Apostolo non vive in orizzonti chiusi: oh il suo spirito dilatasi come Paganini. S. Alfonso volle, per così dire, moltiplicare se stesso, onde inneggiare alla sua celeste Regina. Istituendo la Congregazione dei Redentoristi nel 9 novembre 1732 intese certamente creare una schiera eletta di Predicatori di Maria... Scorrete le loro Regole, leggete le loro Costituzioni e interrogate le loro venerande Tradizioni religiose: ovunque e sempre voi troverete con sorpresa il nome benedetto della Madonna. Lo spirito Redentorista è essenzialmente uno spirito Mariano...

Questo zelantissimo Apostolo desiderava prima di morire lasciare ai suoi Congregati e al mondo un libro degno della Divina Madre, il quale continuasse a parlare delle sue glorie, a difenderne i privilegi, a spandere ovunque la devozione verso di Lei com'egli aveva fin'allora praticato. E' vero che sin dal 1730 aveva composte alcune squisite Canzoncine, nel 1737 aveva pubblicato la Coronella sui Dolori di Maria, nel 1744 le

Visite, nel 1748 una dissertazione teologica intorno all'Immacolata Concezione... Tuttavia il suo cuore innamorato non era pago di questi lavori spiccioli e frammentari e nutriva la nobile idea di dare alla luce un'opera magistrale. Studiò diversi lustri a tale intento, stese una vera selva di pensieri, meditò, riordinò e infine Alfonso poté stampare il libro più prediletto della sua pur sì complessa produzione letteraria: «*Le Glorie di Maria...*» In esso ha messo tutto il suo cuore serafico: in quel florido, beato, acceso volume ha raccolte le sue visioni di amore e ci ha dato un libro divino, uno di quei pochi libri che l'umanità rileggerà ognora con indistruttibile affetto. «*Questa opera importante — ha scritto il Villicourt — può essere rettamente chiamata un monumento eterno della tenera ed ardente devozione di S. Alfonso alla gloriosa Regina del Cielo.*» Questo libro è veramente, secondo la felice espressione del Dott. Fierens, *il simbolo dei nuovi tempi*... E' questo capolavoro di pietà filiale che colloca Alfonso accanto ai più celebri Dottori della Chiesa. — Nella distanza dei secoli egli si associa a S. Giovanni Damasceno e a S. Tommaso d'Aquino per costituire un trittico imponente. Sono essi i più rappresentativi paladini della Madonna: un dottore polemico S. Giovanni Damasceno; un dottore scolastico S. Tommaso d'Aquino, un dottore missionario S. Alfonso M. de' Liguori...

Questo libro diede il colpo mortale al giansenismo: quando apparve, scendeva nella tomba L. A. Muratori, ultimo baluardo... Ma esso era anche il testamento spirituale del Santo, dell'Apostolo e del Dottore della Madonna: il profumo della sua santità, il vessillo del suo zelo, la sintesi della sua dottrina portentosa. Poco prima di morire S. Alfonso prese in mano questo codice ed esclamò: «*Mio Dio! come vi ringrazio di avermi fatto comporre questo libro ad onor di Maria! Oh! quanto è dolce, quando siamo vicini a morire, pensare che abbiamo potuto contribuire a porre nei cuori la devozione alla Santissima Vergine!*»

Questa gioia serena non era che un piccolo anticipo di quella immensurabile ed eterna del Cielo...

P. ORESTE GREGORIO D. SS. R.

I fedeli interpreti e continuatori dell'Opera di S. Alfonso nel governo della sua Congregazione

I - Rev.mo P. Andrea Villani — II - Rev.mo P. Pietro Paolo Blasucci — III - Rev.mo P. Nicola Mansione — IV - Rev.mo P. Celestino Coele — V - Rev.mo P. Camillo Rispoli — VI - Rev.mo P. Nicola Mauron — VII - Rev.mo P. Maria Raus
VIII - Rev.mo P. PATRIZIO MURRAY
nato a Temon, Diocesi di Raphoe nell'Irlanda il 24 - 11 - 1865
dal Capitolo Generale eletto il 1° maggio 1909

La famiglia Liguorina a Napoli

In dolce amicitia, potremmo asserire con espressione alquanto poetica, par che siano legate la Città di Napoli e la Congregazione Liguorina durante i due secoli che questa vanta di vita e che il 9 Novembre affiderà alla storia.

Parlare però dei rapporti di Napoli con questa Famiglia Religiosa di primo acchito apparisce cosa arduissima, anzi vorremmo dire addirittura contraddittoria; imperocché potrebbe giustamente dire taluno: che cosa mai ci è da vedere tra i Liguorini e Napoli? Quali rapporti tra una Città cotanto illustre ed evoluta ed Operai Evangelici, che, per Istituto e per Vocazione, attendono a soccorrere col loro ministero le anime più bisognose di aiuti spirituali, massimamente quelle abbandonate per le campagne?

Ha, certo, il suo valore una difficoltà di tal natura; e noi non ci facciamo illusioni. Lo stesso Sant'Alfonso, premurato dal Cardinal Spinelli, Arcivescovo di Napoli, a presiedere la grande Missione data nel 1741 alla sua vasta Archidiece, non mancò di mettere in rilievo la contraddizione che correva tra lo spirito della sua Congregazione e il campo di apostolato, che gli si voleva affidare. Prevalse nondimeno lo Spinelli; e fin d'allora, possiamo dire, i bisogni spirituali della Città di Napoli del pari che quelli dei pastori della Puglia e della Basilicata, attraversarono l'attenzione, lo zelo, la carità apostolica dei Padri della Congregazione del SS.mo Redentore, chiamati Liguorini dal cognome del loro Santo Fondatore.

Nel dare pertanto uno sguardo retrospettivo ai due secoli di vita vissuta dai Liguorini nella Città di Napoli, ci è dolce constatare che Napoli, ha dati alla Congregazione dei grandi luminari, che la illustrarono con la santità della loro vita, coi fulgori della loro scienza e con l'attività del loro zelo fecondo. A sua volta la Congregazione ha decorato Napoli di Soggetti eminenti, che col prestigio della loro dottrina, delle loro virtù e del loro indefesso ministero, valsero a tener desti in tutte le classi del suo popolo i sentimenti di quella che vince ogni errore, e che ne forma la caratteristica.

Ci passiamo dal dire, sia pur di fuga, dell'infelice Fondatore, cui è dovuto questo vicendevole scambio di rapporti tra i Missionari Liguorini e Napoli.

Tra i primi ad essere annoverato nella nuova falange di quegli uomini apostolici ricordiamo il Venerabile Padre D. Gennaro Sarnelli dei Baroni di Ciorani, concittadino di Sant'Alfonso, del quale il P. Demourtier ha scritto una splendida biografia. Ciò che abbia operato il Sarnelli, divenuto Liguorino, è a tutti

noto, e a noi ci è caro soltanto il rilevare quanto vantaggiosamente combattesse per le anime con le sue crociate contro il *meretricio*, contro la *bestemmia* e contro l'*ignoranza religiosa*. Sepolte le sue spoglie in una cappella della Chiesa di Sant'Antonio a Tarsia, si attende con ansia che la sua Tomba venga illustrata dagli onori che vanno tributati ai Santi.

Imitando il Sarnelli, un altro illustre Sacerdote della Metropoli Partenopea diede anch'egli il suo nome alla nascente Congregazione, dove, qual astro in mezzo ad eletta costellazione, rifuse tra i suoi Confratelli per rarità di prudenza e virtù: il Servo di Dio, P. D. Giovanni Mazzini.

Sulle piste di tali personaggi si posero pure, in qualità di semplici Fratelli Laici, altri due cittadini napoletani — Gennaro Rendina e Francesco Antonio Romito — che in odore di santità chiusero la loro mortale carriera, il primo nel Collegio di Ciorani, l'altro in quello di Pagani dopo che per un ventennio si ebbe la fortuna e il sommo onore di servire lo stesso S. Alfonso.

Potremmo, se ci fosse consentito, cennare ancora di altri illustri figli che Napoli ha dati generosamente alla Congregazione Liguorina; ma la via lunga ne sospinge, e passiamo a dare un rapido cenno di quel molto che la Famiglia, ossia la Congregazione Liguorina, ha fatto per Napoli.

Il medesimo S. Fondatore che già prima l'aveva illustrata col suo ministero e con le sue virtù, neppure la dimenticò dopo aver fondata la sua Congregazione di Missionari. Anzi nel maggio 1741 lo si trova col cenato P. Sarnelli a presiedere le Missioni dell'intera Archidiece per volontà di quell'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo. E tutte le volte che per affare della sua diletta Congregazione andava a Napoli, non trasandò mai di sovvenirne i bisogni con lavoro continuo a pro del Clero, dei Monasteri e del popolo tutto, che non si saziava mai d'ascoltarne la parola.

Moltiplicandosi gli affari della Congregazione, nè per le sue svariate occupazioni potendone di persona curare il disbrigo, il Santo si vide nella necessità di tenere un Procuratore nella Capitale; e il Soggetto designato al delicato ufficio fu il Servo di Dio — P. D. Francesco Margotta — che con la sua rara pietà e mortificazione edificò quanti Pavvicinarono in vita e l'assistettero nella preziosa sua morte, avvenuta nella medesima città di Napoli.

Nel disimpegno degli affari a lui affidati il Margotta ebbe a compagno — sebbene a breve tempo — il grande Taumaturgo del Mezzogiorno d'Italia — San Gerardo Maiella — che, come altrove, lasciò orme luminose del suo passaggio nella grande Metropoli. Chi non ricorda la barca coi pescatori presso a naufragare nel golfo in tempesta e da Lui tratta a salvamento, camminando in presenza del popolo adunato sulla riva, a piede asciutto sulle

onde, come Gesù sul lago di Genesareth? Chi non ammira l'ardore del suo zelo per la gloria di Dio, che richiama alla mente Ella il Tesbite, nel castigo di morte improvvisa infitto ad una donnaccia che, in compagnia di altra sua degna compagna, si burlava della santità di Lui sulla pubblica strada? A tali sprazzi di luce soprannaturale, che tramandava Gerardo, il popolo glorificava Iddio e si sentiva confortato a camminare per le vie della cristiana perfezione.

E fu precisamente per tale scopo di cristiana perfezione delle anime che il venerabile Collegio dei Rev.mi Parroci della Città avanzò un Postulato, munito delle loro firme autografe, presso la Maestà del Re e le competenti Autorità Ecclesiastiche, per ottenere in Napoli una Comunità stabile di Padri Liguorini. E questi infatti, cedendo alle cennate istanze, nel 1816, anno della Beatificazione di Sant'Alfonso, presero possesso e cominciarono ad esercitare il loro apostolato di bene nella Chiesa di S. Antonio a Tarsia, dove tuttora continuano ad attendere al proprio spirituale delle anime.

Una serie ininterrotta di uomini preclari per santità e dottrina poté, da quel tempo, vantare la nuova residenza, che irradiando la loro attività fin oltre il perimetro della popolosa Città, grandi frutti raccolsero nel campo delle anime.

I nomi di Mons. Celestino Cocle, dapprima Moderatore Supremo della Famiglia Liguorina e poi Arcivescovo Titolare di Patrasso, quando divenne Confessore del Re; di Padre Enrico che faceva, col suo ricordo, palpitare di affetto il celebre grecista Prof. Francesco Aciri; dei Filosofi Luciano Liberatore e Filippo Mastropasqua contemporanei del Sanseverino a Napoli, e d'altri molti, ci dicono tutta una storia di operosità spirituale ed intellettuale, che essi esplicarono a profitto delle anime che, vuoi del Clero o dell'aristocrazia, vuoi del popolo, s'affidavano alle loro cure.

Fra i tanti che illustrarono col loro zelo, sapere e virtù la Chiesa di Tarsia, brillò di luce meridiana quel grande Maestro di spirito, Padre Emmanuele Ribera, a tutto secondo in Italia per la scienza della vita interiore, com'ebbe ad attestare nei Processi della di lui Beatificazione un altro Soggetto, decoro anch'egli della nostra Congregazione — Mons. D. Raffaele Capone, Vescovo di Muro Lucano, morto a Napoli nel marzo 1908.

Dire di quanto il Venerabile P. Ribera fece per le anime nella Città di Napoli, non è peso di piccola barca, com'è quest'articolo; e d'altronde di Lui può leggersi, oltre a quello che ne scrisse l'immortale penna del Capececiato, anche con molto gusto e profitto di spirito la Vita che fu pubblicata dalla Tipografia «San Gerardo Maiella» in Maternodomi, scritta egregiamente dal M. R. P. Antonio Di Coste, Consulatore Generale della nostra Congregazione.

Al Ribera s'accoppiava, quasi all'unisono, altro lumina-

della Chiesa, il P. D. Alessandro De Risio, gran Servo di Dio che volle conoscere e partecipare coi suoi Confratelli la via dell'esilio, piuttosto che rimanere a Palermo, dove Giuseppe Garibaldi gli concedeva di restare, nonostante la soppressione di quel nostro Collegio e la dispersione degli altri Padri. L'uomo di Dio, giunto a Napoli, s'applicò tutto agli esercizi del ministero; ed era tale la fama di santità che lo circondava, che molti si ponevano la questione se fosse più santo il D. Risio oppure il Ribera. Era infatti tanta la luce che egli emanava, che l'immortale Pontefice Pio IX volendo assolutamente elevarlo all'Episcopato, gli propose di scegliere fra la Sede di Reggio Calabria e quella di Santa Severina. Ed egli per umiltà, costretto a pronunziarsi, preferì, quest'ultima, perchè meno appariscente agli occhi del mondo.

Intorno a questi astri di prima grandezza fiorivano in Napoli altri Soggetti che benemeritarono anch'essi della cittadinanza non meno che della Congregazione. Tali furono i Padri Peccorelli, Bozzacchia, Ferrara, Iacovetti, Mariano ed altri, i cui ricordi commuoverà certamente parecchi dei nostri lettori che elberò la fortuna di avvicinarli e goderne l'amicizia.

Con questa élite di uomini apostolici Napoli sentiva il bisogno di avere una Chiesa che, anche materialmente, rispondesse al lustro ed al decoro che ridonava nella sua vita cristiana dall'opera dei Missionari Liguorini.

Maturo un tale disegno per varii lustri, esso divenne un fatto compiuto il 1.º d'Agosto 1901, quando con tutti gli splendori del rito, veniva consacrata l'attuale Chiesa di Sant'Antonio a Tarsia per le mani dell'insigne Vescovo di Lucera, Mons. D. Giuseppe Consenti, fulgida gemma anche lui dei Liguorini della Provincia Napoletana.

Col lustro sensibile dato al Tempio da essi uffiziato, i Padri Liguorini si studiarono d'accrescere, anzi addirittura dar vita a numerose Opere che grandemente concorsero al bene e alla santificazione delle anime.

Passiamo in silenzio tutto quello che, anche adesso, costituisce il patrimonio delle Sacre Funzioni che, durante l'anno, attirano nella nostra Chiesa, sia per le funzioni vespertine e sia per la frequenza alla Mensa Eucaristica e al SS. Sacrificio, gran numero di fedeli d'ogni ceto e condizione.

Fra le Opere che ivi sono maggiormente coltivate devono annoverarsi l'Associazione alla Madonna del Perpetuo Soccorso e Sant'Alfonso e l'altra non meno diffusa del Cuore Purissimo di Maria abbinata, in questi ultimi tempi, a quella dell'Apostolato della Preghiera, contando l'una e l'altra parecchie migliaia di Aseriti.

Nonostante però la sua posteriorità di tempo, primeggia fra tutte la Confraternità del Cuore Eucaristico di Gesù, eretta appena nell'Agosto 1911 e che oggidì conta già oltre 200,000

Aggregati. Quali frutti di culto religioso e di sentita pietà, quale raffiorimento di santi costumi abbiano recati tali Opere, non è mestieri ch'io dica. Cennare poi soltanto i nomi dei Padri venerati che contribuirono e tuttora concorrono a tanta festa di anime, a me sembra di volere offendere la loro modestia, piuttosto che lusingarne l'amor proprio e l'orgoglio.

Mentre gli uni a Sant'Antonio a Tarsia s'impiegavano a coltivare le anime nel campo apostolico loro assegnato, altri Missionari Liguorini, invitati in diverse Chiese della Città vi si recavano a partecipare alle anime e tesori della divina grazia con Missioni e Santi Esercizii. Così nelle parrocchie di Montecalvario e di Santa Maria la Fede così nella Basilica della Stella e in quella del Carmine Maggiore; nella quale ultima si volle che i Liguorini preparassero il popolo a celebrare degnamente la data Secentenaria della Bolla Sabatina.

Confortati da questi richiami del passato noi formoliamo il voto che questi dolci rapporti che legano Napoli alla biocentenaria Famiglia Liguorina abbiano per l'avvenire a ricevere maggiore espansione mercè l'operosità, lo zelo, la virtù e la dottrina dei Soggetti del nostro Santo Istituto e la corrispondenza sempre crescente dei Cittadini Napoletani, che nei Figli di S. Alfonso scorge lo spirito del loro Santo Compatriota il quale due secoli or sono fondava la sua Congregazione per santificare Napoli e il Regno Napoletano.

P. ALFONSO IAVARONE D. SS. R.

P. CARLO KEUSCH D. SS. R. LA DOTTRINA SPIRITUALE di S. ALFONSO MARIA DE' LIGUORI

dalla « Rivista del Clero » di Milano

Il P. Carol Keusch...

Esiste un sistema nella « vita spirituale » del Liguori? quali sono i termini semplici e ricchi che sintetizzano questa vita?

Nella risposta a queste due domande si impenna principalmente il lavoro del P. Keusch. Da un esame delle 160 Opere ascetiche di S. Alfonso, l'Autore trae motivo per rispondere affermativamente alla prima domanda, dichiarando che in queste Opere esistono gli elementi costituenti di un sistema; quanto alla sintesi ed alle formule che esprimono questo sistema l'Autore le ritrova mirabilmente riassunte nelle idee dell'amore timoroso della carità filialmente riverenziale e santamente prudenziale, idee che si ritrovano specialmente nelle seguenti Opere di S. Alfonso: *Pratica d'amar Gesù Cristo*, *Visite al SS. Sacramento*, *Meditazioni sulla Passione*, *Trattato spirituale*, ecc.

Attraverso lo studio del Keusch ci è dato di profondamente conoscere gli indimenticabili meriti del grande Santo, che fu salutato il Dottore della Salvezza e della Santità, Maestro eccello di vita spirituale.

Prima traduzione italiana di Mons. G. Di Fabio.

Elegante volume in 16 di pag. XXXV - 540 - L. 15.
Dirigere richieste e vaglia alla: Società Editrice « Vita e Pensiero » Piazza S. Ambrogio 9 Milano (108).

Feste iniziali del 2° Centenario

NELLA BASILICA DI S. ALFONSO IN PAGANI

9 - 13 NOVEMBRE 1932

Intorno all'Urna gloriosa delle spoglie mortali del gran Dottore ed Apostolo della Chiesa — S. Alfonso M. De' Liguori — maggiormente vibra l'entusiasmo della storica data del 9 novembre, che ricorda l'opera gigantesca del Santo, nel fondare un nuovo Istituto di Missionari, che nello spazio di due secoli hanno compiute sante conquiste di anime in tutte le regioni del mondo. Questa giornata segna l'inizio di un anno intero di maggior glorificazione al Santo Fondatore, nel tempio, che s'ingemma del bel tesoro del suo Sepolcro. Rimettendo alla stagione buona ed a restauri completati della Basilica i festeggiamenti solenni ed ufficiali, per ora si dà principio all'anno centenario con funzioni strettamente religiose, svolte con il seguente

Programma

9 Novembre • mercoledì

Ore 9,30: Solenne Messa Pontificale celebrata da S. E. Rev.ma Mons. Romeo, Vescovo diocesano, assistito dal R.mo Capitolo della Cattedrale di Nocera, dal Collegio dei Parroci e Clero della Diocesi.

Ore 10,30: Al suono festevole delle campane di tutte le Chiese della Città e con l'intervento delle Autorità religiose, civili, politiche e militari vi sarà canto solenne del « Te Deum » e trina Benedizione impartita da S. E. Rev.ma Mons. Cesarano, Arcivescovo di Aversa.

Ore 17: Coronella del Santo: discorso del sullodato Mons. Arcivescovo: canto delle litanie: trina benedizione impartita da S. E. Mons. Dell'Isola, Vescovo di Cava e Sarno.

10 novembre • giovedì

Ore 8: Comunione generale dei piccoli crociati dell'Eucaristia e dei fanciulli e fanciulle con Messa piana e fervorino.

Ore 9,30: Messa solenne celebrata dal Rev.mo Generale dei Redentoristi, P. Patrizio Murray.

Ore 17: Coronella: discorso del M. R. P. Luigi Nobili, Superiore Provinciale dei Redentoristi della Sicilia: Benedizione solenne dal Rev.mo P. Generale dei Redentoristi.

11 Novembre • venerdì

Ore 8: Comunione generale delle zelatrici ed ascritte all'Apostolato della preghiera ed alla Madonna del Perpetuo Soccorso con Messa piana e fervorino.

Ore 9,30: Messa solenne celebrata dal M. R. P. Raffaele Deni, Superiore Provinciale dei Redentoristi di Roma.

Ore 17: Coronella: discorso del M. R. P. Michele Mazzei, Superiore Provinciale dei Redentoristi di Napoli: Benedizione solenne dal M. R. P. Benedetto D'Orazio, Postulatore Generale.

12 Novembre - sabato

Ore 8: Comunione generale del terz'Ordine francescano e delle aserite all'azione cattolica della Diocesi, con Messa piena e fervorino.

Ore 9,30: Messa solenne celebrata dal M. R. Superiore Provinciale dei Redentoristi di Napoli.

Ore 17: Coronella: discorso del M. R. P. Raffaele Deni Superiore dei Redentoristi di Roma. Benedizione di due CUORI DI ORO opera artistica del Prof. Luigi Avolio di Napoli in uno dei quali si racchiudono i nomi degli Ecc.mi Vescovi che concorrono all'erigendo altare del Santo, e nell'altro i nomi dei Cooperatori Liguorini che offrono L. 1000 e quelli dei benemeriti offerenti dei restauri della Basilica. Benedizione eucaristica dal Rettore della Basilica.

13 Novembre - domenica

Ore 8: Comunione generale dei fratelli dell'Associazione di S. Alfonso e delle Associazioni Cattoliche maschili.

Ore 10: Solenne Messa Pontificale celebrata da S. E. Mons. Arcivescovo Cesarano.

Ore 17: Coronella del Santo: discorso del sullodato Mons. Cesarano: canto solenne del «Te Deum» e trina benedizione impartita da S. E. Mons. Celli Vescovo di Tapso e della Prelatura di Pompei.

Nei suddetti giorni presterà servizio la Schola cantorum della Basilica sotto la direzione del P. Enrico Saetta d. SS. R. Il frontespizio della Chiesa sarà splendidamente illuminato a luce elettrica.

Pellegrinaggi

Spiccato carattere di glorificazione di amore a S. Alfonso, fervido apostolo di Gesù Sacramentato, sarà dato in tutti i giovedì dell'Anno centenario da pellegrinaggi delle Parrocchie della diocesi e di altre città, che verranno a comunicarsi alla Tomba del Santo, per attingere divini tesori di grazia e di forza per la miglior vita cristiana. Per ora sono prenotati i seguenti pellegrinaggi da Paganì:

Parrocchia del SS. Corpo di Cristo - 17 novembre

« di S. Maria delle Grazie - Cappella Maio - 24 novembre

« del Carmine - 1. Dicembre.

« di S. Francesco - 15 dicembre

« di S. Sisto - Barbazzano - 22 dicembre

Ricche e speciali Indulgenze sono concesse a tutti i pellegrini alla Tomba del Santo.

ORATORIO SACRO

==

« Copiosa apud eum Redemptio »

L'ATLETA DEL SIGNORE

S. Alfonso M.^a De' Liguori

FONDATORE DELLA CONGREGAZIONE DEL SS. REDENTORE

I^a PARTE

IL SECOLO XVIII.

==

Ridata la tranquillità e l'ordine alla Chiesa dal Concilio di Trento, l'inferno suscitò una nuova tempesta d'errori. Nei domini le teorie gallicane e realiste distruggevano l'autorità del Pontefice Romano, e esaltavano la costituzione stessa della Chiesa; nella morale le rigide teorie di Giustiniano creavano un Dio inflessibile e inaccessibile all'uomo, sicché tutto il mondo delle anime e delle coscienze era sconvolto.

Storico:

(recitativo)

Tristi volgeano i tempi

*per il vampo di gloria e per l'orgoglio
sorgeano ovunque gli empì
contro l'Altare e il soglio!..*

*Ovunque l'angue feral d'errori
inorpellava i cuori,*

*e del rigido Franco la parola
assiderante regnava in ogni scola;
pur di tutti e di 'planti il Gallicano
bruttava il Vaticano!..*

Il popolo gemea!..

senza il suo Dio pietoso

El diventò furioso!..

E del Santo l'onor chi difendea?..

E le sorti de l'anime redente?..

Le nefaste teorie si diffusero e furono anche favorite nel regno di Napoli, specialmente col realismo del Re Carlo III e del suo ministro Tanucci.

L'Angelo tutelare del Regno contemplando la rovina delle anime, dalle montagne di Amalfi prega il Signore per la loro salvezza.

Storico
(recitativo)

*Da la Costa d'Amalfi sorridente
un monte al Ciel s'innalza...
e da quel monte l'Angelo di Dio
del popolo partenopeo le sorti
reggerà.. Ohimè, triste senza conforti
le pupille volgeva intorno intorno,
e da lo scempio atroce
intenerito il core
al Ciel pietoso sollevò la voce!..*

Pregliera dell'Angelo da S. Maria dei Monti:
(solo)

*O Signor, che nel Sangue divino
queste belle contrade hai redente,
deh! non vedi la tenebra ingente,
che il tuo nome cancella dal cuor!*

*Deh!... risveglia un apostolo santo,
che l'onor ti rivendichi e l'alma,
che l'innalzi dovunque le palme
di speranze, di fede, d'amor!..*

Dal Monti e da le Valli l'eco risponde a coro:
[coro]

*O Signore, pietade ne prenda
del tuo popol che geme, che pena,
più non vede la volta serena
del tuo Cielo stellato d'amor!..*

*O Signore, pietosa discenda
la rugiada di grazie celesti,
che le menti assopite riedesi,
che raccenda la fiamma ne' cuori!..*

(continua)

P. VINCENZO CARIOTI D. SS. R.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiore

Casa Editrice « S. ALFONSO » — Douai & Donnerstag — Parigi

S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

— SOMMARIO —

Lettera del Papa — Consensi Autorevoli — Il Canzoniere Alfonsiano — I Santuari —
Notiziario Consolante — Grazie — Cronaca della Basilica — L'Atleta del Signore — Borse
di Studio — Indice.

MAGNIFICO AUTOGRAFO DEL SOMMO PONTEFICE
In occasione delle nostre Feste bicentinarie

AL DILETTO FIGLIO

P. PATRIZIO MURRAY

SUPERIORE GENERALE DELLA CONGREGAZIONE
DEL SS. REDENTORE

PIO PP. XI

Diletto figlio, salute ed apostolica benedizione,

Ben si sa da tutti quanta utilità ed ornamento le Religiose Famiglie che osservano i Consigli Evangelici, apportino sia alla Chiesa Cattolica sia alla Società Civile; e come in ogni tempo esse abbiano largamente meritato della Religione e della Civiltà. Perciò ci torna giocondissimo ogni qual volta ce se ne porge l'occasione di lodarle e pubblicamente e apertamente manifestare quella speciale benevolenza che sentiamo per loro. Ora avendo saputo che la vostra illustre Congregazione del SS. Redentore, fondata or sono duecento anni da S. Alfonso De' Liguori, tra breve celebrerà le Feste Centinarie, pensammo cogliere questa occasione per tributarle un segno speciale della Nostra congratulazione e benevolenza. Noi